

TURISTI ADDIO



Tutti dicono che quest'anno, per il turismo in Sardegna, è stato un disastro. Bisognerà aspettare a fine stagione i dati ufficiali ma le proiezioni dicono proprio così: un disastro. Crediamo che il tutto fosse abbondantemente prevedibile in quanto esistevano, ed esistono, tutti i presupposti che andasse esattamente così. Questo giornale, forse perché è pubblicato solo su Internet, è stato sommerso da e-mail di segnalazioni e di proteste da parte di turisti italiani e stranieri che hanno giurato di non rimettere più piede in Sardegna.

Questi i settori dove si sono avute le proteste più numerose:

- **Trasporti.** Navi sporche, file sui moli, equipaggi sgarbati. Aerei costosi, in ritardo, attese esagerate al ritiro bagagli, smarrimento bagagli. Strade strette, fumi degli incendi non segnalati. Cartelli indicatori caotici.
- **Alberghi.** Costosissimi, con poca assistenza da parte del personale. Particolarmente curiose le numerose proteste che letteralmente riportavano la seguente frase: “io sono anche disposto a pagare prezzi alti ma non sono disposto ad essere *preso a pesci in faccia* dal gestore dell'albergo e dal personale”. Questo è un fatto nuovo che fa letteralmente a pezzi la storia della grande ospitalità dei sardi diventata ormai, forse, solo un luogo comune. Che tristezza!
- **Case al mare.** Più costose di un appartamento al centro di Roma, Parigi o Londra. La giusta punizione è stata che molte son rimaste sfitte.

E allora gli italiani, che scemi non sono, cosa hanno fatto? Se ne sono andati in Croazia dove i prezzi sono bassi, i clienti vengono “coccolati”, nessun ristoratore si vuole arricchire nel giro di una stagione, il mare è splendido, l'entroterra ed ogni città sono pieni di storia e facilmente

visitabili e, da non trascurare, non ci sono incendi che costringono a fuggire in mare in piena notte.

Impareranno mai i sardi a gestire bene l'unica fortuna che hanno?

Gianni Ligas